

TERRITORIO

La revisione della giunta Betta è appena iniziata, ma le critiche sono già pesanti

Prg, allarme dagli ambientalisti

«Con la nuova variante rischiamo il triplo di cemento»

L'urbanistica torna al centro del dibattito cittadino. Con l'avvio della variante 15 al Piano regolatore, l'amministrazione comunale del centrosinistra autonomista di Arco vuole riprendere e ampliare i temi avviati con la numero 14, anche quelli cassati dalla Provincia autonoma. E riparte immediatamente anche la dialettica con il gruppo formato da **Italia nostra**, Wwf Trentino, comitato Salvaguardia olivaia, comitato per lo Sviluppo sostenibile che, con una nota dal

La replica



Da questo piano benefici per tutti, un modo innovativo ed equo di fare urbanistica

Il sindaco Alessandro Betta



titolo «Si riapre il mercato urbanistico», fa emergere diversi elementi di criticità già in fase di avvio. Tra gli altri le dimensioni delle nuove costruzioni: «oltre 150 mila metri cubi, tre volte quelle della variante 14»; il percorso che non appare «partecipato» con la cittadinanza; mancherebbe poi anche un censimento dei volumi inutilizzati. All'analisi degli ambientalisti replica l'assessore all'urbanistica Stefano Miori, che sul primo aspetto, parla di un limite massimo di volumetria, per il secondo specifica che quello messo in atto è l'avvio di un articolato processo partecipativo e per il terzo osserva che i volumi inutilizzati sarebbero già compresi nei calcoli. «Ci auguravamo che la giunta comunale di Arco - scrivono gli ambientalisti - facesse tesoro della bocciatura della variante 14 per approntare la nuova variante perseguendo intenti ben diversi e un differente metodo di lavoro. Nell'avviso pubblicato un paio di settimane fa si giustifica la necessità di nuova variante con l'esigenza avvertita in alcune frazioni di disporre di parcheggi e verde pubblico. Si invitano i proprietari di terreni superiori a 1.000 metri quadri ad avanzare proposte all'amministrazione per la cessione a titolo gratuito della proprietà o di parte di essa in cambio di diritti volumetrici calcolati in base a un sistema perequativo, che dovrebbe garantire un equilibrio di vantaggi e oneri tra pubblico-privato. Viene fissato un limite massimo di volumetria equiparata a residenziale concedibile ai

privati pari a 129.000 metri cubi». Gli attivisti osservano che «questo tetto massimo non comprende la destinazione turistico-alberghiera. È plausibile dunque parlare di una variante che potrebbe prevedere nuove costruzioni per oltre 150.000 metri cubi ovvero 3 volte quelle previste in origine nella variante 14». Più avanti aggiungono «L'individuazione degli spazi da destinare a uso pubblico viene lasciata all'iniziativa privata invece di scaturire da un percorso partecipato che coinvolga la cittadinanza, anche attraverso i comitati di partecipazione, al fine di scegliere la collocazione migliore e la più efficace funzionalità per parcheggi e verde pubblico. Ciò in spregio alla nuova legge di governo del territorio (la numero 15 del 2015) che prevede la partecipazione della collettività e delle associazioni nell'elaborazione delle scelte». «Poco attendibili» secondo gli ambientalisti anche le proiezioni di crescita demografica mentre mancherebbe un censimento delle volumetrie inutilizzate. «In sostanza la variante 15 - terminano - si appresta a configurare nuova espansione dell'edificato in palese contrasto con l'obiettivo di limitazione del consumo di suolo della nuova legge».

«Un'opportunità»

Secondo il sindaco Alessandro Betta (Pd) la variante è «un'opportunità per incamerare beni per tutti, per servizi primari e per andare ad aggiustare tutta una serie di questioni insolite o bloccate: è una bella sfida, un metodo innovativo di fare urbanistica e di farla in maniera equa». L'assessore Stefano Miori aggiunge che se un tempo la pianificazione poteva prevedere gli espropri, ora non più, «non ci sono più soldi».

Sui rilievi degli attivisti l'assessore Miori precisa: «Se un tempo la pianificazione poteva prevedere gli espropri, ora non più, non ci sono più soldi. E poi le procedure d'esproprio arrivano anche a 20 anni: improponibile. Oggi, sentite le disponibilità, si tesse una tela e si prova a integrare le necessità della popolazione. In questa fase di avvio si tiene conto anche del volume inutilizzato. Quanto ai volumi possibili, invece, non vuol dire che li utilizzeremo tutti, è il limite di legge oltre il quale non è possibile andare. E non c'è spregio della nuova legge urbanistica, è proprio in nome della legge, che richiede la partecipazione, che siamo partiti con l'avviso pubblico. E una fase del processo previsto dalla normativa, poi andremo a integrare le proposte e le disponibilità espresse dalla gente con quanto riterremo necessario con amministrazione comunale».

L'APPELLO

Lettera di Gilberto Galvagni (comitato Olivaia) ai costruttori

Villa San Pietro, un grido di dolore

Durante la raccolta di firme per il ripristino dei giardini storici, sollecitato dalla gente a qualche presa di posizione sull'operazione edilizia che vede il ridisegno globale del complesso di Villa San Pietro, interviene Gilberto Galvagni a nome del comitato per la Salvaguardia dell'olivaia. «Non facciamo niente. Siamo nell'impossibilità di fare, il tutto - spiega - è passato attraverso le vie ufficiali, gli imprenditori hanno ottenuto tutte le autorizzazioni a procedere, e il progetto è stato definitivamente

avallato da un voto espresso a maggioranza in seno al consiglio comunale». Premesso questo un appello però «permetteteci lo facciamo: gentili signori imprenditori e gentili consiglieri di maggioranza, ci appelliamo al vostro buon senso, alla vostra sensibilità di cittadini, quello che andrete a realizzare, quello che avete approvato... quei tre condomini di 5 piani pari a una altezza di 16 metri cadauno... una volta abbattuta la "storica" struttura del S. Pietro, faranno venir meno un importante "quinta" di

Arco stravolgendone il cuore stesso, questo dovrebbe quantomeno farvi riflettere. Vorremmo ora, metaforicamente accompagnarvi in una passeggiata partendo dalla bellissima piazza III Novembre e appoggiati al colonnato del "pörteghi" (di Palazzo Giuliani) farvi guardare le balze del Baldo, da lì osserverete l'angolo del palazzo municipale a sinistra, l'angolo della nostra seicentesca Colleggiata a destra e oltre, lo storico palazzo Marchetti con i suoi camini stile veneziano stagliantesi nell'azzurro. Ecco, ora chiudete gli occhi, immaginate oltre queste antiche e storiche visioni, là, in fondo, tre freddi parallelepipedi a nascondere la verde panoramica del Baldo. Ora, per cortesia, salite con noi verso il sentiero che porta al nostro vetusto e amato castello e stando al punto panoramico recentemente realizzato dal Comune... i rossi tetti storici, i campanili a festa attorniate da garrule rondini S. Anna, la Colleggiata, e in fondo l'antico ospedale... ecco, ora chiudete gli occhi, immaginate quei tre con-

domini alti 16 metri... Ancora uno sforzo, saliamo lassù, al piazzale della Lizza all'interno del maniero... che meraviglia! Alle spalle la facciata della torre antica, uno sfondo romantico decantato da pittori e poeti e... la bella Arco posta a semicerchio ai piedi della rupe color d'argento all'ondulato movimento degli ulivi mossi dal vento... ecco, ora chiudete gli occhi... ponete il fra queste aemene, coinvolgenti e stupende panoramiche quei tre condomini di cinque piani... ma che c'azzeccano! Ebbene gentili e sconosciuti imprenditori ci appelliamo al vostro agire, legittimo è investire i propri capitali, ma farlo, attuando progetti consimili in luoghi che affmano il cuore, è assai triste per i più». «E voi - conclude - amici consiglieri di maggioranza, alzate la mano per "ordine di scuderia" e avallare un siffatto progetto che andrà definitivamente a deturpare l'armonia di luoghi violando la tutela degli insiemi, ascoltate quel grido di dolore che dalla terra s'eleva al cielo, i cittadini vi ringrazieranno».